

IL PUNGOLO

GIORNALE POLITICO POPOLARE DELLA SERA

PREZZO D' ABBONAMENTO

Provincia franco di posta un trimestre. . . D. 1. 50 L. 6. 33
Semestre ed anno in proporzione.
Per l'Italia superiore, trimestre L. It. 7. 50
Un numero separato costa 5 centesimi

Esce tutt' i giorni, anche i festivi, tranne le solennità

L' Ufficio di Redazione e di Amministrazione è sito
Largo dello Spirito Santo N. 413 p. p. a Toledo
La distribuzione principale è strada nuova Monteoliveto N. 31
Non si ricevono inserzioni a Pagamento

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 23 maggio.

Avendovi ragguagliato nell'ultima mia delle accoglienze avute dal Papa in Velletri, dovei informarvi quest' oggi di quella che ricevete nelle varie città di Ciociaria e quindi in Roma il giorno del suo ritorno.

Se non che, ritenendo che non vi aspettiate da me la descrizione degli archi, obelischi ed altre baracche di carta innalzate qua e là, nè dei molteplici segni di festa apprestati per ogni dove per obbedire agli ordini superiori, e Dio sa con quanti sospiri, mi limiterò a dirvi del contegno delle popolazioni, che da per tutto fu freddissimo ed umiliante, com' era stato in Velletri.

La sola eccezione, che mi è stata fatta a questo riguardo da una persona della corte, che ha seguito costantemente Sua Beatitudine, si riferisce ad Alatri, dove essendosi dato convegno gran numero di briganti e loro mantengoli per la prossimità del confine, le acclamazioni riuscirono più strepitose ed animate, che non fossero state altrove.

Per dir tutto poi non debbo tacervi le benedizioni e le carezze di ogni maniera fatte dall' Angelico ai Monaci di Casamari e Trisulti, che veramente furono specialissime, e degne in tutto dei zelanti fautori ed ospiti generosi di coloro, che con ogni scelleraggine propugnano nelle vostre provincie la causa della religione e dei troni legittimi. Nè debbo tacere egualmente della grandine furiosissima, che anche nella Campania, dopo due o tre giorni dall' arrivo del Beatissimo, vi distrusse senza pietà le migliori speranze di quei poveri agricoltori.

Quanto alla festa di Roma pel faustissimo ritorno non avrò a distendermi in molte parole; poichè si restrinsero alle cannonate di uso, a qualche evviva e sfazzoletta dei scilitti papevari tornati anch' essi a bella posta qualche ora prima dalle provincie meridionali, all' accensione di bengala bianchi distribuiti ed incendiati al passaggio del Corteo Papale dai sanfedisti e loro affigliati, e finalmente ad una turba di monelli sudici e pezzanti, che precedeva il Corteo stesso guidata da tal Sargeni scimunito e figlio del portiere all' Ufficio dei Cursori, agitante bianco-giallo vessillo, ed intuonante ad ogni tratto i più ridicoli evviva al Pontefice-re.

La città non diè alcun segno di festa, non lumi, non arazzi, e se accorse in certa folla a godere di questa nuova bamboccia papale, essa mostrò abbastanza coi suoi frizzi ed epigrammi di essersi lasciata vincere, non già da una biasimevole curiosità, ma dal suo proverbiale e scusabile genio di satira.

Questo viaggio insomma, dopochè per le rispettose ammonizioni fatte susurrare dalla Francia all' orecchio del Papa e pei consigli

del furbo Sonninese non potè più avere il suo scopo politico-brigantesco, non è stato che uno scandaloso sciupio di pubblico denaro, che un' orgia di più consumata dall' Angelico e dalla sua corte a carico di povere e tribolate popolazioni, che una nuova prova in fine della impostura, della scioperataggine, dello sgoverno della corte di Roma. E voglia Iddio, che questa sia l'ultima!

In seguito all' autorevole e solenne requisitoria pronunciata ultimamente da lord Palmerston innanzi alla Camera dei Comuni sulle trame brigantesche che ordiscono i Preti con la protezione dei soldati di Francia, c'era luogo a sperare, che la setta clericale borbonica avrebbe per prudenza e per un qualche riguardo alla convenienza del Governo Imperiale sospeso per un certo tempo gli arruolamenti e le spedizioni contro le vostre provincie. Ebbene vana speranza!

So infatti di positivo, in guisa di assumere tutta la responsabilità di tale notizia, che tra jeri e jer l'altro son partiti da Roma alla spicciolata una quarantina circa di briganti, avviandosi per una metà dalla porta del Popolo, e per l'altra da porta Salara. Costoro guidati da un brutto ceffo per nome Angelo Maria, doveano passare nelle vicinanze di Carsoli e Tagliacozzo, recarsi a Pizzoli per uccidervi, se fosse stato possibile, certo Ponzi, Capitano di quella Guardia Nazionale, e finalmente riunirsi alla banda Stramenga.

Come vedete, i preti non si lasciano sgomentare dalla riprovazione della potente Inghilterra, nè dalla esecrazione di tutta l'Europa civile. Finchè costoro non vedranno mancarsi il sostegno delle bajonette francesi, o finchè non saranno annegati dal sangue e dalle lagrime che fanno versare, oh! siatene certo, non rallenteranno un solo istante l'infame loro lavoro!

Si annunzia, per ciò che concerne il brigantaggio, che il Governo del Re stia trattando con la Francia, per venire alla conclusione di accordi e patti tali, che valgano a togliere da qui il fomite e la sede di tanto flagello. Ma ecco una fatale illusione, che compromette da circa tre anni il decoro d'Italia, e logora la riputazione dei nostri uomini di Stato!

Non è per non curanza, ma per espresso proposito, che i Francesi non si oppongono qui agli apparecchi e andirivieni briganteschi. Egli è, che per opporvisi sul serio si troverebbero in breve nella necessità di colpire, come agenti e mantengoli de' briganti, le prime autorità del Governo Pontificio, e nella conseguente necessità di romperla con questo, e di sgombrare, anche loro malgrado, dalla città eterna.

Ora è appunto in questa necessità che i Francesi non vogliono mettersi, nè vi si metteranno qualunque sia l'accordo od il trattato che stipulino col Governo Italiano. Per non essere costretti alla esecuzione dei patti essi continueranno ad impugnare, come han fatto finora, le cose più notorie, nè si da-

ranno gran pensiero di trame pretesche o borboniche.

Per la distruzione del brigantaggio non bisogna dunque reclamare, che i Francesi cooperino col governo e con le truppe italiane, ma che lascino l'uno e le altre in libertà di agire e di andare, come e dove richieda la sicurezza e la pace d'Italia.

Per prendersi una rivincita sopra lord Palmerston, i preti hanno intanto fatto emettere con atto notarile una dichiarazione al P. Curci, convalidata con le deposizioni dei più autorevoli borbonici, diretta ad infirmare tutto ciò che il nobile Lord disse ai Comuni di una predica fatta dal Curci medesimo nella Chiesa dello Spirito Santo dei Napolitani. Questa dichiarazione sarà mandata a Lord Normanby, perchè costringa con essa Lord Palmerston ad una solenne ritrat-
tazione delle cose dette a questo proposito.

La proposizione della causa Venanzi-Fausti si tien ferma tuttora pel giorno 29; ma godo segnalarmi il favore, con cui di giorno in giorno l'opinione pubblica va pronunziandosi sempre più forte in pro degl' inquisiti e segnatamente del sig. Fausti.

Di ciò ne godo tanto più, in quanto che Pio IX n' è adiratissimo, come lo è altrettanto la cricca Sagretti e compagnia. Sagretti giunse anzi ad ammonire formalmente, e quasi minacciare l'avv. Dionisi, difensore del sig. Fausti, perchè disponendo troppo favorevolmente a questo l'opinione pubblica preoccupava in modo riprovevole il futuro giudizio!

Elezioni in Francia

I fogli francesi ci recano il testo della lettera spedita dal ministro Persigny al prefetto della Senna, in relazione colla candidatura del signor Thiers, già annunciata dal telegrafo.

Esso è del seguente tenore:

Parigi, 24 maggio 1863.

Signor Prefetto,

Mi affretto a rispondere alla relazione da lei direttami, intorno ai rumori che vanno spargendosi nella seconda circoscrizione di Parigi, e stando ai quali il governo, esitante a combattere il sig. Thiers, penserebbe a far ritirare il suo concorrente signor Devinck.

Vi autorizzo a smentire questi rumori nel modo il più categorico.

Se il signor Thiers, rendendo omaggio alla grandezza del nuovo impero, si fosse presentato al suffragio universale da amico delle nostre istituzioni, il governo avrebbe accolto con simpatia il suo reingresso nella vita pubblica; ma dal momento che egli consente a rientrarvi, per costituirsi campione di una riunione d'uomini degli antichi partiti, composta unicamente di nemici dichiarati dell' imperatore e dell' impero, rese egli stesso impossibile l'accoglienza che il governo fosse

stato disposto a fare all' illustre istoriografo del consolato e dell' impero.

Che il signor Thiers si presenti al suffragio universale con o senza ripugnanza, che acconsenta o no a spiegare la sua attitudine, non vi sono più equivoci possibili.

Egli è d' ora innanzi uno dei rappresentanti di un regime che la Francia ha condannato e che il governo deve per ciò combattere.

Il signor Thiers è un uomo troppo onesto perchè alcuno possa accusarlo di prestare un giuramento che non avrebbe l'intenzione di mantenere.

Ma ciò che vuole il signor Thiers, gli è il ristabilimento di un regime che fu fatale alla Francia ed a lui medesimo; di un regime lusinghiero per la vanità di taluni, e funesto al bene di tutti; che sposta l'autorità dalla sua base naturale per gettarla alle passioni della tribuna; che rimpiazza il movimento fecondo d' azione con la sterile agitazione della parola, che pel corso di diciott'anni non produsse che l' impotenza al di dentro e la debolezza al di fuori, e che cominciata fra le sommosse, continuata fra i rumori della sommosa, terminò colla sommosa.

No, signor prefetto, al cospetto della Francia ingrandita, di quella Francia che non divenne sì prospera e sì gloriosa, se non dopo che il signor Thiers ed i suoi non sono più alla testa degli affari, nel seno di questa grande città, oggidì la più tranquilla, la più ricca e la più bella dell' universo; no, il suffragio universale non opporrà al governo, che tolse il paese dall' abisso, quelli che ve l'avrebbero lasciato cadere.

Ricevete, signor prefetto, l' assicurazione della distintissima mia considerazione.

Il ministro dell' interno—F. De Persigny.

INDIRIZZO AL RE della Camera Prussiana

Ecco l' indirizzo al Re che, giusta ci annunciava il telegrafo, venne adottato dalla Camera dei Deputati Prussiana, a seguito dell' ultimo conflitto tra la stessa e i ministri:

« *Illustrissimo e potentissimo Re!*

« *Graziosissimo Re e Signore!*

« 1. Al primo aprirsi della presente Sessione, la Camera dei Deputati, compiendo un grave dovere verso la Corona e il paese, espose francamente e rispettosamente alla Vostra Real Maestà la sua maniera di vedere sulla situazione del paese. Di fronte a questa situazione, essa si vide obbligata a dichiarare solennemente che la pace interna e la forza al di fuori non potevano esser rese al paese che col ritorno alle regole costituzionali.

« 2. D'allora più di tre mesi sono trascorsi senza che la violazione della Costituzione abbia cessato, senza che siasi acquistata la guarentigia che più non si rinnoverebbe. I ministri di Vostra Maestà continuano invece ad esprimere apertamente dei principii contrarii alla Costituzione e a metterli in pratica.

« Nè limitandosi a ciò, essi han rifiutato di partecipare, d'accordo colla Camera, alla deliberazione della legge sulla responsabilità dei ministri, promessa dalla Costituzione. Essi hanno inoltre osato dichiarare dinanzi alla Camera riunita che non potevano sottoporre la loro responsabilità al giudizio della corte designata dalla Costituzione.

« Finalmente, essi si sono sottratti sotto il più futile pretesto alle deliberazioni della Camera, e contrariamente alla disposizione la più chiara della Costituzione che riconosce nelle due Camere il diritto di domandare la presenza dei ministri, essi han sa-

bordinata la loro comparsa nella Camera ad una condizione la quale tende evidentemente a sollevare una nuova contestazione sul nostro diritto costituzionale.

« 3. Ai dissensi interni si è aggiunto in proporzioni sempre crescenti il pericolo esterno. Sotto il governo di Vostra Maestà, la situazione esterna della Prussia era divenuta più favorevole di quel che non l'era stata da molto tempo. La speranza del ristabilimento della potenza e dell' unità della Germania si era novellamente rianimata. In luogo delle tendenze separatiste e della diffidenza tra i diversi popoli tedeschi, cominciava a manifestarsi un vivo sentimento di cooperazione verso il solo e grande scopo nazionale. La vostra augusta Casa reale sembrava destinata a realizzare i più alti compiti della nazione.

« I ministri attuali di Vostra Maestà hanno rese vane queste speranze. Colla loro politica al di fuori, e coi loro atti contrarii alla Costituzione al di dentro, essi hanno perduto la fiducia dei popoli e dei governi. Essi stessi hanno dovuto riconoscere in seno alla Camera dei Deputati che la Prussia aveva dei nemici intorno ad essa, e che era minacciata da complicazioni guerresche. La Prussia è pressochè isolata in Germania ed anche in Europa.

« La Camera dei Deputati ha fatto sovente udire la sua voce per arrestare i ministri di Vostra Maestà sul cammino pericoloso in cui si eran messi nella politica estera. I suoi consigli sono stati respinti. I ministri hanno dichiarato che essi farebbero la guerra, se la giudicassero utile, con e senza l' assentimento della rappresentanza nazionale.

« IV. Intanto la Camera dei Deputati ha continuato, conforme ai suoi doveri, le deliberazioni che dovevano e potevano conservare al paese la sua organizzazione militare popolare, assicurare all' armata una base legale, ristabilire l' ordine delle finanze e rendere al paese il suo diritto costituzionale e la sua pace interna. La convinzione che trattavasi dei beni più preziosi della Corona e del paese poteva solo ispirare l' abnegazione con cui tali dibattimenti sono stati condotti.

« Colla nuova interpretazione dell' articolo 60 della Costituzione, colla rottura dei rapporti personali colla Camera, i ministri si sono sottratti anche all' ultima possibilità di un accordo. Essi han fatto fallire l' ultimo scopo della sessione.

« *Illustrissimo e potentissimo Re!*

« *Graziosissimo Re e Signore!*

« V. La Camera dei Deputati s' accosta al trono in un momento in cui, ella lo spera, una decisione definitiva non è stata ancor presa. Ella compie ancora una volta un dovere di coscienza dichiarando rispettosamente dinanzi a Vostra Maestà: La Camera dei Deputati non ha più mezzo alcuno di giungere ad un accordo con questo ministero; ella declina la sua cooperazione colla politica attuale del governo.

« All' interno e all' estero, nella forma e nel fondo, esiste tra i consiglieri della Corona e il paese un abisso che secondo la nostra ferma convinzione non può essere colmato se non da un mutamento di persone e più ancora da un mutamento di sistema.

« VI. Real Maestà! il paese domanda prima di tutto il rispetto al suo diritto costituzionale. Possa la preghiera rispettosa dei Deputati essere intesa da Vostra Maestà!

« Possa la Maestà Vostra, come nei giorni gloriosi del nostro passato, cercare e trovare lo splendore della Casa Reale, la potenza e la sicurezza del governo, nei legami reciproci di confidenza e di fedeltà tra il principe e il popolo.

« Non è che in tale unione che noi siamo forti. A questa condizione, ma solo a questa

condizione, noi possiamo attendere senza tema qualsiasi attacco, da qualunque parte ci venga.

« Noi restiamo, col più profondo rispetto, di Vostra Maestà la fedelissima ed obbedientissima Camera dei Deputati ».

INSURREZIONE POLACCA

Intorno all' insurrezione della Polonia, l' *Opinion Nationale*, giunta stamane, contiene le seguenti notizie e apprezzazioni nel suo diario politico del 22 che traduciamo:

I Russi sono stati battuti presso Klodowa da un distaccamento polacco, comandato da Hilferding.

Dombrowski ha messo in rotta il reggimento di Marom presso Kreczew o Kleczewo, nel palatinato di Kalisch.

Mystkowski e Pruczinski hanno distrutto totalmente un corpo russo presso Malkinia in Podlachia.

Gl' insorti hanno riportato un' altra vittoria tra Berdyczew e Machnowka.

Un dispaccio di Lemberg conferma tutto ciò che abbiamo detto sul movimento nazionale in Podolia, e aggiunge che l' insurrezione è scoppiata in quattro circoli o distretti di quella provincia.

L' *Invalido*, uno dei giornali ufficiali di Pietroburgo, constata dal suo canto l' apparizione di parecchi corpi d' insorti in Ucraina, dicendo, ben inteso, che i patrioti sono dispersi in tutt' i sensi degl' invincibili reggimenti dello Czar.

A Kiew l' agitazione è grande, e un migliaio di studenti sono usciti da quella città e da Berditchew per unirsi agl' insorti.

In Lituania combattimenti incessanti hanno luogo sulle sponde della Beresina, governo di Minsk. Risulta poi da una lettera di Pietroburgo che l' insurrezione, varcando il Dnieper, come fu da noi annunciato, è scoppiata in effetto nei governi di Charkow, Pultawa e Cernigow.

Codeste notizie, nel loro insieme, devono essere perfettamente esatte, poichè non era guari possibile che l' Ucraina al di qua del Dnieper si sollevasse, senza che l' Ucraina orientale non ne risentisse il contraccolpo.

Noi potremmo aggiungere che se i tre governi in parola hanno preso le armi contro l' autocrazia dello Czar, bisogna attendersi di veder il movimento dilatarsi tra le popolazioni cosacche sino al mar Caspio.

Ecco ciò che valse alla Russia l' aver voluto uccidere la Polonia. La vittima si è levata furiosa sotto il coltello che se le conficcava in gola, e il suo esempio, fattosi contagioso, minaccia lo Czarismo di una rivolta generale dei popoli ch' egli opprime.

Per tener fronte alla tempesta che si va addensando, il gabinetto di Pietroburgo non si accontenta di far delle leve ed organizzare delle milizie — egli si sforza di scatenare i contadini contro i proprietari nelle provincie polacche. Il governo nazionale ha ricevuto dal comitato rivoluzionario di Lituania il testo d' un proclama indirizzato alle colonie di *raskolniki*, o vecchi credenti, che sono state stabilite in quella vasta provincia.

In questo proclama lo Czar ordina l' estermio dei cattolici con promessa di dividere i loro beni tra i sudditi fedeli che avranno obbedito al suo appello. Sua Maestà lo Czar promette inoltre agli assassini la benedizione della chiesa ortodossa.

Tal è, secondo la *Presse* di Vienna, il sunto di codesto documento istruttivo. Che ne diranno i gabinetti di Parigi e di Londra? Essi sanno già come si comprenda il diritto divino alla corte del re Guglielmo; lo Czar, alla sua volta, apprende loro come egli lo interpreti e quali soccorsi se ne attenda.

Abbiamo oggi abbondanti particolari su questo piano macchiavellico. Lo *Czas* di Cracovia pubblica una Memoria redatta da un Consigliere di Stato russo, signor Pogodine, e sottoposta all'Imperatore. Il zelante Consigliere ha impresso a dimostrare all'imperatore Alessandro la necessità di sterminare l'elemento polacco nella Lituania e nella Rutenia, e da uomo pratico egli addita i mezzi atti a raggiungere lo scopo.

Noi non abbiamo ancora che il sunto telegrafico della Memoria del consigliere Pogodine; ma non tarderemo a riceverne il testo. Ecco d'altra parte ciò che si scrive da Vilna al *Giornale di Posen*:

« Le istruzioni date dal governo russo al clero del rito greco-russo, tendenti ad eccitare la popolazione rurale della Lituania contro la nobiltà, non sono più un segreto per alcuno, oggi che la stampa russa ha impegnato apertamente il popolo a secondare colle sottoscrizioni e con tutt'i mezzi possibili i popi russi nelle provincie dell'ovest.

« Nessuno ignora che questi popi si son sempre mostrati ardentissimi nella loro propaganda anti-cattolica e anti-polacca.

« In testa alla sottoscrizione offerta ai popi figurano i nomi di Kwoloczkievicz e di Krasowski, ben noti pel loro odio contro tutto ciò che è cattolico o polacco, e quelli del granduca Nicola Alexandrowitch, dei ministri e dei più alti dignitarii della corte. »

Dopo la lettura di simili documenti bisognerà pur confessare che la profezia di Voltaire è ben lungi dal realizzarsi, e che non è certo dal Nord che noi dobbiamo attendere la luce.

Notizie Politiche

(Desunte dai giornali del mattino)

L'Opinione pubblica la seguente nota:

Il giorno 19 corrente tenevasi in Parigi l'assemblea generale della Società delle strade ferrate romane, nella quale furono accordati all'amministrazione i pieni poteri per la prosecuzione ed il compimento dei negoziati per la costituzione della compagnia su basi più ampie.

La Società si fonderebbe colle varie compagnie toscane, acquisterebbe inoltre dallo Stato la linea del litorale ligure dal confine francese a Genova, da Genova alla Spezia. Per tal modo essa avrebbe una vasta rete, che si comporrebbe d'una linea non interrotta da Ventimiglia a Napoli per Genova, Spezia, Livorno, Civitavecchia e Roma, oltre la linea da Bologna ad Ancona ed a Roma ed i molti rami che intersecano l'Italia centrale.

Un dispaccio da Messina del 23 reca:

Questa notte verso l'una il vapore postale l'Etna della Società Florio, venendo da Palermo, investì e calò a fondo nel mare di Lipari il brigantino ellenico l'Archimede carico di grano e diretto a Livorno. Due soli uomini della ciurma perirono, essendosi salvati il capitano e gli altri due. La notte era buia e con nebbia bassa: il brigantino era senza fanali. Il vapore non ha toccato alcun danno. Si è iniziato un procedimento.

Dicesi che l'Holstein dovrebbe essere occupato dal 10° corpo federale, composto dei contingenti dell'Annover, del Brunswick, dell'Oldemburgo, del Mecklenburgo e delle città anseatiche.

La Scharf pretende sapere da buona fonte che il generale Turr si è recato in Podolia.

Cracovia, 20.

Secondo notizie da Varsavia, il granduca Costantino annunziò all'imperatore in un rapporto intorno alla situazione militare, che l'armata russa nel regno di Polonia dal principio dell'insurrezione perdette finora nei combattimenti sostenuti contro i rivoltosi, ed in seguito a malattie, l'effettivo numero di 26,000 uomini.

Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Mi sono comunicati ragguagli retrospettivi sulla vertenza dell'istmo di Suez. Pare che già da lungo tempo la Turchia, stretta dall'influenza inglese, avesse preso la risoluzione di recare un colpo all'impresa francese. Il sultano, nel suo viaggio, doveva andare a Suez e leggere sul luogo la famosa nota, che ho visto riprodotta anche nella *Perseveranza*. Ma la ferma attitudine del console generale francese impose alla Porta, avendo egli dichiarato che si ritirerebbe qualora quella lettura venisse fatta. In seguito alla non esecuzione d'un tale disegno, credevasi che forse la Porta rimarrebbe lì; ma si cadde in inganno: gl'intrighi dell'Inghilterra riuscirono meglio nel secondo tentativo. Bisogna però rendere giustizia al vicerè d'Egitto, il quale fece di tutto per combattere la deplorabile decisione del Governo turco.

Scrivono da Alessandria che Nubar bey era in procinto di partire alla volta di Costantinopoli, dietro incarico del vicerè, per tentare d'ottenere un firmano, che sancisse gl'impegni assunti da Ismail pascià col signor Lesseps.

Le notizie d'America sono ciascun giorno più sfavorevoli all'armata del Nord. Disfatte molteplici, piogge incessanti, combinazioni militari mal concepite e peggio dirette, l'avrebbero ridotta in uno stato di estrema demoralizzazione. Il *Morning-Post* rimarca con molto buon senso che « cinque volte le armate del Nord hanno tentato di traversare lo spazio, comparativamente poco considerevole, che separa Washington da Richmond, e che ciascuna volta il loro scopo è fallito nel modo più compiuto ».

REGENTISSIME

(Dai giornali giunti nel pomeriggio)

Elezioni in Francia

La *Presse* di Parigi pubblica la seguente circolare del signor Eugenio Pelletan ai suoi elettori della 9ª Circostrizione.

Riferiamo questo documento, perchè senza dubbio è il più ardito e chiaro di tutti quanti gl'indirizzi elettorali, che adesso in Francia esprimono il generale desiderio di maggiore libertà, e di maggiore economia nelle pubbliche spese.

« Ai signori Elettori della 9ª Circostrizione.

« Sono dodici anni che ci promisero la libertà, l'aspettiamo ancora.

« Un popolo che non ha la parola, può essere un popolo sovrano; non può essere un popolo libero.

« Elettori, siete i padroni di voi stessi; non date ascolto che a voi stessi; tocca a voi di volere.

« Paghiamo un bilancio di due miliardi; volete la diminuzione dell'imposta?

« Facciamo delle spedizioni gloriose, ma rovinose, ai quattro angoli dell'universo.

« Volete risparmiare il sangue francese?

« La coscrizione toglie ogni anno centomila braccia alla produzione.

« Volete la riduzione del contingente dell'armata?

« Volete dippiù l'istruzione gratuita?

« Il vitto a buon mercato?

« Il richiamo della legge di sicurezza generale?

« La possibilità di frenare il governo?

« La responsabilità degli agenti del governo?

« L'emancipazione del comune; il consiglio municipale eletto e il sindaco scelto nel consiglio?

« Volete, in una parola, tutti i diritti dell'uomo e del cittadino, proclamati dall'immortale rivoluzione dell'89, insieme a tutte le riforme politiche o sociali che possono sviluppare pacificamente, regolarmente l'intelligenza, la morale, il ben essere e l'armonia di tutte le classi della società?

« Volete tutto ciò? Non avete che a dirlo nell'urna, e la vostra volontà sarà fatta.

« E' con quest'idea che io sono a sollecitare il vostro suffragio; se dovessi giustificare un titolo alla vostra confidenza risponderci con una sola parola: Io non avrò paura a fare il mio dovere! »

Lord Russell e la Grecia

Il *Morning Herald*, occupandosi degli affari di Grecia, eseguisce una carica vigorosa contro la politica di lord Russell, che egli costituisce responsabile della trista situazione nella quale si trova la Grecia in questo momento. Il torto di lord John Russell, secondo il *Morning Herald*, sarebbe stato di fare o di lasciar credere ai Greci che essi potevano ottenere per re il principe Alberto. Fu poi per temperare gli effetti di una disillusione che si mise in campo la cessione delle Isole Jonie. I Greci vi rimasero presi. « Più tardi, aggiunge il foglio inglese, dopo crudeli disinganni e lunghi ritardi, essi furono assicurati che il principe Guglielmo di Danimarca occuperebbe il loro trono; essi aggradirono l'offerta, proclamarono il principe, spedirono una deputazione a Copenaghen, e là seppero che il conte Russell aveva fatta la proposta senza ottenere il consenso necessario, e che necessitava adempiere certe condizioni prima che il consenso potesse essere ottenuto. I ministri inglesi avevano più volte annunciato ai Greci che il consenso era certo, ed ora ecco che il governo danese chiede un termine a rispondere, termine che probabilmente conchiuderà con un rifiuto. Cosa faranno i Greci? E cosa farà per loro il conte Russell? »

A questo proposito leggesi nella *France*:

Si assicura che il governo inglese, temendo che le difficoltà sollevate dalla famiglia reale di Danimarca intorno alla candidatura del principe Guglielmo non possano venire risolte, abbia già fatto nuove proposte a una corte di Germania.

I negoziati per la Polonia

La *France* contiene quanto appresso:

I negoziati relativi agli affari di Polonia continuano con attività. Se siamo bene informati, ecco a qual punto sarebbero le cose in questo momento.

È noto che la Francia, l'Inghilterra e l'Austria in seguito a dei tentativi personali, ma fatti in un pensiero comune, si sono accordate in vista di ridurre la questione sopra tale terreno che le potenze europee potessero prendere parte colla Russia a delle conferenze, il cui scopo principale doveva aver per oggetto di regolare definitivamente la questione polacca.

Si sono iniziate pratiche in questo senso ed or sono alcuni giorni noi abbiamo riferito dal *Moniteur diplomatique* i punti principali delle domande dell'Inghilterra e dell'Austria.

Queste due potenze, d'accordo fra loro colla Francia sulla maggior parte delle questioni agitate, differiscono tuttavia in ciò che concerne la questione dell'armistizio.

L'Inghilterra aveva proposto un armistizio di un anno. Ma il gabinetto di Vienna avrebbe fatto osservare alla bella prima che gli riusciva impossibile ammettere nei negoziati diplomatici una espressione che tenderebbe nientemeno che a snaturare la vera condizione delle cose, conducendo logicamente la diplomazia a considerare i Polacchi come belligeranti.

Gli è intorno a questo punto, per ciò che si assicura, che si sarebbero aggirate a lungo le trattative. In faccia ad una resistenza che non le era possibile vincere e che minacciava di produrre dei risultati seri, l'Inghilterra ha creduto utile ed opportuno rinunciare a una clausola che, d'altronde, si potrà forse introdurre sotto forma e in condizioni accettabili per tutti.

I punti che nel pensiero delle potenze possono servire di base alle conferenze che sono lo scopo delle pratiche attuali, sono per altra parte numerosi ed importanti.

Le tre potenze, e può dirsi l'intera Europa con loro, sarebbero d'accordo sulle seguenti proposizioni da presentare alla Russia.

In primo luogo, la lingua polacca sarebbe considerata in tutti gli Stati polacchi, appartenenti alla Russia, come lingua ufficiale e nazionale. Nelle scuole non se ne adoprerebbe nessun'altra. Una Dieta amministrativa, composta di Polacchi e residente a Varsavia, sarebbe costituita per regolare tutte le questioni di lavori pubblici, di pubblica istruzione, e infine quelle che costituiscono l'amministrazione di un paese.

Il personale amministrativo sarebbe composto esclusivamente di nazionali.

La questione dei culti è stata messa avanti dall'Austria, e le potenze si sono accordate a riconoscere che il cattolicesimo nella Polonia che è un paese cattolico, aveva diritto, tutto al meno, alle stesse prerogative, alla stessa libertà degli altri culti, e che quivi, come dappertutto, il più prezioso, il più intimo, il più caro sentimento dell'uomo, quel sentimento che lo accompagna dall'infanzia all'estrema ora di vita, è il sentimento della libertà della sua coscienza.

Finalmente, e questo sarebbe un punto importante guadagnato sulla Corte di Russia, ci si assicura che il governo dello czar, dopo un esame lungo e profondo, non avrebbe manifestata alcuna repugnanza assoluta ad ammettere alla Corte di Pietroburgo un rappresentante della Santa Sede. Tuttavia si ignora ancora se il nuncio del papa accettato dal governo russo potrebbe risiedere sei mesi a Pietroburgo e sei mesi a Varsavia, come desidera la Corte di Roma.

La Francia dichiara di credere questi dettagli molto presso alla verità.

Un proclama di massacro

Dall'*Opinion Nationale* del 24, giuntaci nel pomeriggio, togliamo quanto segue:

Abbiamo parlato di un proclama tendente ad eccitare le popolazioni di religione greca al massacro dei cattolici. Questo documento è stato trovato in Livonia addosso a soldati russi e *raskolniki* (vecchi credenti) fatti prigionieri dagli insorti. Ecco, secondo lo *Czas* del 19, il tenore di questo proclama:

«VOLONTÀ SEGRETA DELL'IMPERATORE

«Annunciamo a tutta la nazione che la volontà dello Czar è di sterminare tutti i cattolici, signori e contadini che sieno. Le loro terre e i loro beni saranno dati in ri-

compensa a quelli che avranno affilato i coltelli, le falci e le scuri.

«Incoraggiate i contadini al massacro; mettetevi tutti all'opera e sarete ricchi. Lo Czar riconoscente vi farà proprietari e nobili, e il clero vi appoggerà nei progetti che intraprenderete, poichè tal è la volontà divina.

«Il bene del paese lo esige, la nostra vera fede lo comanda, tutt' i fedeli credenti v'invitano a sterminare i cattolici sino all'ultimo, e noi pel potere datoci dalla Chiesa vi benediremo per questa santa causa di sterminio dei servitori di Satana e dei nemici di Dio.

«Dio, la Chiesa e lo Czar l'ordinano.»

CRONACA INTERNA

Si parla di un singolare dispaccio che il sindaco di una città marittima vicina a Napoli avrebbe spedito a Roma per chiedere al proprio Vescovo, colà dimorante per troppo liberalismo, il permesso di far celebrare a due preti la funzione religiosa in occasione della festa nazionale, senza incorrere nella scomunica.

A quanto ci si assicura, la risposta del Monsignore sarebbe stata degna della domanda. Su ciò però ci riserviamo di avere nuovi particolari, e di farli quindi di pubblica ragione.

Due altri soldati di fanteria dell'esercito Papale seguirono l'esempio del brigadiere dei dragoni, a cui accennammo l'altro ieri, e passando il confine a Sora, giunsero a Napoli.

Dispacci privati da Torino pervenuti a Case bancarie del paese, recano notizie della sottoscrizione al credito italiano aperto in Italia. Nei giorni 22 a 23 queste sottoscrizioni raggiunsero la cifra di oltre 77 mila azioni da 500 lire cadauna. — La domanda limitavasi a sole 20 mila.

Un libro che ritrae molto interesse dalle questioni economiche del momento, fu pubblicato dal conte Giovanni Tosti, col titolo *Il credito fondiario nel Regno d'Italia*.

L'autore passa in rivista con molta cura i vari sistemi attuati in Europa per la costituzione di Società di credito fondiario, e propone quindi che si dia da noi la preferenza ad una società composta dagli stessi proprietari fondiari.

Ci duole che lo spazio, troppo angusto, non ci consenta di entrare a questo proposito in una discussione di fondo, e di vedere se un progetto utilissimo in principio possa essere, nelle nostre condizioni presenti, più o meno attuabile sul terreno pratico.

Noi d'altro canto esponemmo in passato già le nostre idee sul *Credito Fondiario*, alle quali non possiamo che nuovamente riportarci.

Dispacci da Foggia recano che jersera il generale Lamarmora giunse in quella città dopo aver visitata ed ispezionata tutta la riva sinistra dell'Ofanto, accompagnato da mezzo squadrone dei cavalleggieri Lucca.

Relazioni dal confine Romano recano che l'ex-generale Bosco sarebbe fatto vedere colà in questi giorni, e avrebbe passato in ispezione le bande brigantesche che partite da Roma si disporrebbero a valicare il confine.

Il loro numero si valuterebbe a circa mille uomini, i quali però per una speciale benevolenza ottenuta dal Santo padre avrebbero la facoltà soprannaturale di rendersi invisibili alle autorità e alle truppe francesi del confine.

Secondo informazioni da Melfi risulterebbe che tra Monticchio e lago Pesaro si vanno concentrando gli avanzi delle bande brigantesche battute e disperse nelle altre provincie.

Naturalmente per la situazione topografica quel luogo presenta ai briganti grandi opportunità — come però il movimento è stato osservato, la truppa veglia per sconcertare i piani di nuove aggressioni.

Per contrario le notizie della Capitanata continuano ad esser buone.

Lettere da Chieti ci recano:

Qui i briganti vanno perseguitati con alacrità. Qualche giorno addietro un distaccamento della nostra Guardia Nazionale ne arrestò due coll'armi alla mano. Uno di costoro apparteneva al disciolto esercito ove aveva il grado di Alfiere.

Tutti e due furono passati per le armi.

La banda Stramenga disorganizzata e sconfitta lascia trovare le sue tracce.

Il giorno 21 corrente un distaccamento del 41 che perlustrava nel Teramano, rinvenne, appartenente a quella banda, in una masseria, un cannone da 4 da montagna in perfettissimo ordine, e di più 20 chilogrammi di cariche a mitraglia.

Le persone che occupavano la cascina furono arrestate e consegnate al potere giudiziario.

Abbiamo da Castel di Sangro alcuni particolari di una zuffa fra briganti perchè alcuni volevano costituirsi, altri no. Nella lotta uno rimase morto, e un altro ferito si presentò al Sindaco di quel paese.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

DISPACCI ELETRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 26 — Torino 26.

SENATO — Il Senato diede incarico all'ufficio di Presidenza di compilare il progetto d'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

CAMERA DEI DEPUTATI — La Camera procedette alla ricostituzione del suo ufficio di Presidenza — A Presidente fu nominato Cassinis con 166 voti sopra 261 — Tecchio ebbe 48 voti, Crispi 29. — Riuscirono eletti tre vice-presidenti: Poerio, Cantelli, La Farina — Le altre votazioni furono rinviate a domani.

Parigi 26 — Consol. italiano Apertura 72 60 — Chiusura in contanti 72 55 — Fine corrente 72 45 — Prestito italiano 1863 73 40 — 3 0/0 fr. Chiusura 69 40 — 4 1/2 0/0 id. 97 00 — Consol. ingl. 92 1/4.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 27 — Torino 27.

Cracovia 26 — L'insurrezione sviluppasi sempre più nel palatinato di Augustow. — Numerosi arresti a Varsavia — Fra gli arrestati si trovano la Contessa Szymanowska, e Luigi Gorsky.

RENDITA ITALIANA 27 Maggio 1863

5 0/0 — 72 65 — 72 65 — 72 65.

J. COMIN Direttore